

Meloni: "Lo scostamento di bilancio? Deve essere solamente l'extrema ratio"

Caro bollette, la leader di FdI: "Lo Stato tagli gli oneri", Letta: "Sùbito 30 miliardi"



La lotta al "caro bollette" continua ad animare la campagna elettorale. I rincari, d'altronde, sono alle stelle e l'inflazione non sembra voler fermare la propria corsa. Rispondendo alle domande dei giornalisti durante un comizio elettorale, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, è tornata ad affrontare l'argomento. "Lo scostamento di bilancio, un ulteriore debito per questa nazione, deve essere l'extrema ratio.

a pagina 2

ECCO L'ESCLUSIVO BENTLEY RESIDENCES DI SUNNY ISLES

MIAMI
BENTLEY RESIDENCE
OCEAN FRONT CAR CONDO'S

DEZERVATOR

Soltanto a Miami si può parcheggiare l'auto in casa nel salotto made in Italy

ZANNI a pagina 8

CINQUANTAMILA EURO PER IL SOLO MESE D'AGOSTO

Clamoroso a Forte dei Marmi, la villa di Zelensky affittata a una coppia russa



Predica bene e razzola male. Molto chiari motivi di interesse rendono attuale la frase antica che veste alla perfezione chi parla in una certa maniera e agisce all'opposto. Vale perfino per i voltagabbana politici, per quelli che assicurano che mai cambierebbero idea, colori, bandiera, e invece si girano sistematicamente dall'altra parte, evitando di turarsi il naso.

ESPOSITO a pagina 5

LUIGI SAMBUCETTI



Un grande violinista italo-uruguayano

a pagina 12

Il debito italiano è già più costoso?

di CARLOTTA SCOZZARI

Il contesto macroeconomico nel quale si terranno le elezioni politiche italiane sta assumendo sempre più i contorni di una polveriera, che rischia di esplodere da un momento all'altro, o in ogni caso di mettere in forte difficoltà il governo che salirà al potere. Tra banche centrali disposte ad alzare (...)

segue alle pagine 10 e 11

L'Italia 'disengaged'

di JAMES HANSEN

Engagement' è quella parola del gergo manageriale che ha preso il posto dell'ormai superato termine 'job satisfaction'. Si tratta di una sorta di miscuglio tra il senso di coinvolgimento e l'entusiasmo che i dipendenti provano per il proprio lavoro. Il tema è stato appena oggetto di una massiccia indagine internazionale - (...)

segue a pagina 13

La lotta al "caro bollette" continua ad animare la campagna elettorale. I rincari, d'altronde, sono alle stelle e l'inflazione non sembra voler fermare la propria corsa. Rispondendo alle domande dei giornalisti durante un comizio elettorale, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, è tornata ad affrontare l'argomento. "Lo scostamento di bilancio, un ulteriore debito per questa nazione, deve essere l'extrema ratio. Noi siamo la nazione dell'Europa occidentale più indebitata per i soldi del Pnrr. Ora abbiamo quelle risorse che in teoria sono destinate ad altro perché per l'energia c'era molto poco: ora le priorità sono cambiate e per prima cosa dobbiamo rivedere quelle priorità e utilizzare quei soldi per concentrarci sulla priorità delle bollette" ha argomentato la leader di FdI secondo la quale "senza scostamenti eccessivi si possono fare alcune cose" per contrastare l'aumento di luce e gas, "come ad esempio la proposta di FdI di prevedere che non arrivi nessun guadagno per lo Stato dall'aumento delle bollette" e che "si taglino tutti gli oneri eccedenti". Poi, "altra cosa, e su cui

Caro energia, Meloni: "Scostamento extrema ratio Rivedere impegno del Pnrr"

La deputata: "Stato non può guadagnare da bollette"



Giorgia Meloni

sono disposta ad andare in Parlamento anche domani, è "scollegare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. E' una convenzione nata quando conveniva perché il gas costava meno di altre fonti energetiche ma

oggi non è più così" ha consigliato ancora la deputata capitolina. Sullo stesso argomento ha detto la sua anche il leader della Lega Matteo Salvini. "E' il momento per destra e sinistra di dare subito mandato al governo

per mettere in campo 30 miliardi che possano bloccare l'aumento delle bollette di luce e gas. Su queste cose non c'è tempo di litigare: si rischia una strage di negozi e di posti di lavoro" ha rilanciato raggiungono quando dicono che Draghi non ha poteri per vendere ITA e poi gli chiedono 30 mld di scostamento per le bollette" ha postato il leader di Azione. Infine Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 Stelle: "il problema del cambiamento climatico è serio e non rinviabile. La transizione ecologica è una priorità: per noi non è uno slogan da salotto televisivo. Guardiamo con preoccupazione al problema delle bollette: faremo il possibile per poter risolvere questa emergenza che avevamo segnalato già da 6 mesi, litigando anche con il premier Draghi".

GIUSEPPE CONTE

"Parlare di pericolo della marea nera è fare autostrada per le destre"

"La Destra? si batte se ragioniamo di programmi e contenuti, non se parliamo del pericolo della marea nera e del pericolo fascista. Questo è l'unico modo per costruire un'autostrada alla Meloni e alle Destre". Lo ha detto, ieri, il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, parlando a margine di un'iniziativa elettorale a Rimini. Per l'ex premier la destra "si può certamente battere, ma solo se portiamo il discorso non sugli slogan bensì sull'esame dei programmi". Per il leader pentastellato "le ricette di questa destra sono inadeguate: ha dimostrato che concepisce male l'interesse nazionale che non può essere ridotto a blocchi navali, a rifiutare il Pnrr o a ostacolare il piano vaccinazioni".

IL LEGHISTA: "CON NOI TORNERÀ LA SICUREZZA"

Salvini, blitz all'hotspot di Lampedusa

Visita lampo di Matteo Salvini a Lampedusa. Il leader della Lega ha fatto tappa nell'hotspot isolano "per fare vedere - ha detto - la realtà di un Paese che non controlla le proprie frontiere e dove entra chiunque". "Dal 26 settembre torneremo ad essere un paese ospitale con chi lo merita ma che rispetta e fa rispettare le regole" ha assicurato l'ex titolare del Viminale spiegando il suo "blitz" a sorpresa e parlando di "vergognoso traffico di esseri umani". "Siamo arrivati senza avvisare nessuno a Lampedusa - ha poi rilanciato in diretta Facebook - perché la scorsa volta quando siamo venuti avevano ripulito e svuotato. Questa è la situazione: scempio, caos, traffico di esseri umani, sfruttamento. Questo è un business da miliardi di euro" ha sbottato Salvini rilanciando poi sui "decreti sicurezza": "controllare gli sbarchi, i confini, significa salvare vite e proteggere gli italiani. Con noi tornerà la sicurezza. Sono per un'immigrazione limitata, controllata e qualificata".



Salvini

LE PAROLE DI SILVIO BERLUSCONI

"Senza Forza Italia la Destra non governa"

"Senza Forza Italia la Destra non governa". Ne è convinto Silvio Berlusconi che, in piena campagna elettorale per le Politiche del 25 settembre, intervistato dal Corriere della Sera, prova a "rinforzare" il ruolo del partito azzurro nella coalizione a tre con Salvini e Meloni. Per il Cavaliere, infatti: "il centrodestra vincerà perché Forza Italia ne fa parte". "Senza di noi - spiega - non vi sarebbe centrodestra, vi sarebbe una destra democratica, come c'è in altri paesi, che raccoglierebbe un numero importante di voti, ma insufficiente a governare". Noi, assicura ancora l'ex presidente del Consiglio: "siamo i garanti del profilo liberale, cristiano, garantista, europeista, atlantico del futuro governo. Siamo il centro, quello vero, quello del partito popolare europeo che orgogliosamente rappresentiamo in Italia". Alla domanda sui ruoli politici a cui aspira dopo le elezioni, il fondatore di FI replica: "io, come sempre, aspiro solo a servire il mio Paese".



Berlusconi

Le imprese del terziario, ANCC-COOP, ANCD-Co-nad, Confcommercio, e Federdistribuzione, si sono ritrovate a Roma nella sede di Confcommercio per fare il punto sulla crescita inarrestabile del costo dell'energia che si sta abbattendo sulle imprese del terziario di mercato, dei servizi e della distribuzione moderna con aumenti delle bollette e dei costi di gestione non più sostenibili. Uno scenario che, in assenza di nuove e ulteriori misure di contrasto e sostegno, mette seriamente a rischio la prosecuzione dell'attività di tantissime imprese nei prossimi mesi come sottolineato proprio da Confcommercio in un recente appello a governo e forze politiche. Nel corso della conferenza stampa è stato presentato anche un documento con le richieste e le proposte delle imprese. La corsa inarrestabile dei prezzi delle materie prime energetiche e un'inflazione che viaggia intorno all'8% si sta abbattendo sui bilanci delle imprese del terziario e della distribuzione tradizionale e moderna con un aumento delle bollette che, di giorno in giorno, diventa sempre più insostenibile.

I commercianti italiani disperati: "A rischio 370mila posti di lavoro"

Il governo al lavoro per un decreto autonomo



Una situazione di vera e propria emergenza che sta comprimendo i già bassi margini operativi di molte aziende del settore e che rischia di portare al rallentamento, se non addirittura alla chiusura, di tante attività. Secondo una stima

dell'Ufficio Studi di Confcommercio, da qui ai primi sei mesi del 2023, sono a rischio circa 120mila imprese del terziario di mercato e 370mila posti di lavoro. Tra i settori più esposti ai rincari energetici, il commercio al dettaglio, in particolare

la distribuzione tradizionale e moderna del settore alimentare, la ristorazione, la filiera turistica, i trasporti che, a seconda dei casi, registrano rincari delle bollette fino a tre volte nell'ultimo anno e fino a cinque volte rispetto al 2019, pri-

ma della pandemia. Complessivamente, la spesa in energia per i comparti del terziario nel 2022 ammonterà a 33 mld, il triplo rispetto al 2021 (11 mld) e più del doppio rispetto al 2019 (14,9 mld). Per contrastare questi effetti ed evitare il rischio chiusura delle imprese, Confcommercio, ANCC-Coop, ANCD-Co-nad e Federdistribuzione hanno condiviso una serie di proposte al Governo e al Parlamento da attuare con urgenza: incremento del credito d'imposta per il caro energia elettrica dal 15% al 50% nel caso di aumenti del costo dell'energia superiori al 100%, misura che andrà estesa anche all'ultimo trimestre dell'anno; ampliamento dell'orizzonte temporale per la rateizzazione delle bollette almeno fino a dicembre 2022; incremento fino al 90% della copertura offerta dal Fondo di garanzia per le PMI anche per i finanziamenti richiesti dalle imprese per far fronte alle esigenze di liquidità determinate dall'aumento del prezzo dell'energia elettrica. E il governo intanto è al lavoro per un decreto autonomo per interventi sul caro energia.

LA SITUAZIONE Il balzo dell'inflazione costerà alle famiglie italiane 564 euro in più

I prezzi del cibo volano: +10,2%, consumi giù

Caro energia e siccità con il taglio dei raccolti spingono i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande che fanno segnare un aumento complessivo medio del +10,2% che ha costretto gli italiani a tagliare gli acquisti in quantità nel carrello della spesa. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi all'inflazione ad agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente che con un balzo generale dell'8,4% raggiunge il top dal 1985. Il balzo

dell'inflazione costerà alle famiglie italiane 564 euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici legato alla guerra in Ucraina e del taglio dei raccolti per la siccità. I prezzi dei beni alimentari non lavorati come frutta e verdura aumentano su base annua del +9,7% anche per effetto delle speculazioni che sottopagano le produzioni agli agricoltori e fanno triplicare i prezzi dell'ortofrutta dai campi alla tavola.



Il risultato è che per effetto delle difficoltà economiche e del caro prezzi nel carrello della spesa gli italiani hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che crollano nel 2022 dell'11% in quantità rispetto allo scorso anno, su valori minimi da inizio secolo, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Cso Italy/Gfk Italia dai quali emerge che il consumo di frutta delle famiglie nel primo semestre del 2022 si è attestato a 2,6 milioni di tonnellate in quantità.

di MINO FUCCILLO

Mai nella storia del genere umano e mai così tanto in quantità i popoli che abitano e vivono nel cosiddetto Occidente contemporaneo sono stati e sono protetti. Protetti da chi, chi li protegge da cosa? A proteggere sono gli Stati, i governi, l'establishment, le istituzioni, il Sistema. Hanno protetto come mai e quanto mai prima d'ora da miseria, malattia e costi della guerra. Mai e quanto mai prima d'ora e le opinioni pubbliche, la gente oggetto di questa protezione, ad ogni protezione acquisita e incassata, ha sviluppato e sviluppa odio e non consenso. Odio verso governi, Stati, istituzioni, establishment, Sistema. Diffidenza, disprezzo quando non già odio verso ogni forma di potere è il canone inverso dell'Occidente. Inverso rispetto alla sua possibilità di sopravvivenza nell'habitat storico sociale che chiamiamo democrazia. Quindici anni fa i titoli finanziari di una grande banca e i titoli di investimento e risparmio di milioni di persone presero a valer nulla, divenuti carta straccia a seguito bancarotta. Circa 75

IL CANONE INVERSO DELL'OCCIDENTE

Miseria, malattia e guerra... se la protezione genera odio



anni prima ancora era accaduto qualcosa di analogo. Alla fine degli anni '20 del secolo scorso nessuno frenò gli effetti della bancarotta, fu miseria vera e non solo da talk show, miseria non indigenza, fame, vite non solo deluse ma spezzate e travolte. Nessuno protestò chi vide i suoi risparmi annullati e il suo reddito cancellato. Quin-

dici anni fa invece i governi, gli Stati, il Sistema ha protetto con migliaia e migliaia di miliardi le popolazioni che vivono sotto democrazia. Gli Stati, i governi, le istituzioni, l'establishment, i "cattivi" hanno messo migliaia di miliardi pubblici a protezione della gente. Tre anni fa il Covid, la pestilenza. In ogni altra epoca storica, anche del passato

recente, di fronte ad una pandemia il Sistema, i Poteri ergono barriera, lazzaretto, cingono spazi di quarantena (vedi Cina oggi) e lasciano la gente a farsi carico della devastazione socio economica che la malattia di massa arreca alla società. Stavolta il Sistema ha finanziato come non mai la ricerca dei vaccini e ha protetto con barriera di migliaia di miliardi pubblici la vita socio economica delle popolazioni. Solo nelle tasche degli italiani durante i due anni e passa del Covid sono arrivati non decine ma centinaia (circa 250) di miliardi pubblici sotto forma di sussidi, sostegni, sgravi, aiuti, bonus.

L'insostenibile prezzo del gas e quindi dell'energia. Non solo a causa della guerra e quindi delle sanzioni alla Russia. Già prima del 24 febbraio 2022 data dell'invasione russa. Già insito nella scelta di politica energetica per così dire "monomarca", solo gas e quasi solo dalla Russia. Finora dagli Stati, governi, dal Sistema è arrivata una protezione insufficiente ma sempre imponente. Anche se non la vediamo, anche se la neghiamo, anche se vogliamo non vederla: solo in Italia finora il governo ci ha messo 49 miliardi per cercare di calmierare le insostenibili bollette. Altri miliardi verranno.

L'ODIO ANTI SISTEMA

Il maggior livello di protezione, materiale e concretissima protezione, nei confronti delle popolazioni d'Occidente ha generato o comunque convive, coabita con il maggiore e crescente disprezzo, avversione e odio verso Stati, governi, istituzioni...verso

lo stesso "Sistema" da cui si esige e si ottiene protezione. Non è questione di mancata riconoscenza o consapevolezza. La Storia non ha finalità né movenze etiche, non premia, non punisce, proprio non definisce il suo divenire secondo vizi e virtù. Tanto meno esistono divinità che possano offendersi per lo spreco e cattivo uso di libertà e risorse.

La Storia non calibra né pesa usando la bilancia del giusto o dell'ingiusto. Ha però una sua razionalità quasi scientifica la Storia, ha una sua fisica dei vettori, ha, per metafora, una sua legge di gravità. Se proteggere le popolazioni che vivono sotto democrazia, proteggerle come mai e mai così tanto da miseria, malattia e guerra non genera consenso ma avversione e odio, se quote rilevanti e crescenti di popolazione ed elettorati assistiti e protetti come non mai avversano, disprezzano, odiano al massimo il Sistema che massimamente le protegge, allora prima o poi si perde la protezione. Prima o poi, se il canone del consenso è inverso, la gente si libererà del peso dei governi, degli Stati, delle Caste, del Sistema...E se lo sarà meritato.

Di vivere lobby contro lobby, nazione contro nazione, mestiere contro mestiere, famiglia contro famiglia. Senza nessuno a mettersi di mezzo, a far sistema. Sì, la Storia non va per meriti ma per osservabile dinamica di complesse relazioni causa-effetto tra loro interagenti. Una di queste relazioni è la coltivazione di massa del disprezzo e odio verso il Sistema e le sue...protezioni. Quando e se cadranno, cadranno insieme.

NUMERI PRESTIGIOSI

Hospital Italiano di Buenos Aires al vertice delle classifiche di HospiRank in più settori

Hospital Italiano di Buenos Aires è stato segnalato da HospiRank oltre a altre istituzioni in Brasile, Cile, Colombia, Messico e Perù, come l'ospedale con la più grande infrastruttura in Argentina per assistere a un elevato volume di procedure, con un totale di 47 sale operatorie. Inoltre, si è classificata al primo posto con il maggior numero di squadre chirurgiche di base, le più attrezzate per la diagnosi primaria, la diagnostica per immagini avanzata e il trattamento di pazienti ad alto rischio. A sua volta ha ottenuto il secondo posto nella categoria "I migliori ospedali attrezzati per l'accoglienza dei pazienti", con un totale di 627 posti letto di degenza, ed è entrato nella top 10 degli

"Ospedali con la più grande base installata per la cura del cancro", con una macchina per radioterapia e due macchine per mammografia stereotassica. Inoltre, grazie alla somma di tre sistemi, è stato inserito nella top 5 degli "Ospedali in America Latina con sistemi di chirurgia robotica". In merito a questo riconoscimento, il dott. Esteban Langlois, vice direttore medico della pianificazione strategica del reparto medico, ricorda che la costruzione dell'opera nell'ospedale italiano è iniziata cinque anni fa ed è stata ritardata durante l'isolamento dovuto alla pandemia, quindi nuove sale operatorie, sono attualmente in fase di installazione altri uffici e una nuova area di terapia intensiva.

CINQUANTAMILA EURO PER IL SOLO MESE D'AGOSTO

Clamoroso a Forte dei Marmi, la villa di Zelensky affittata a una coppia russa

di FRANCO ESPOSITO

Predica bene e razzola male. Molto chiari motivi di interesse rendono attuale la frase antica che veste alla perfezione chi parla in una certa maniera e agisce all'opposto. Vale perfino per i voltagabbana politici, per quelli che assicurano che mai cambierebbero idea, colori, bandiera, e invece si girano sistematicamente dall'altra parte, evitando di turarsi il naso.

Il preambolo ad annunciare la domanda di stretta attualità. Questa: sapete chi è Volodymyr Zelensky presidente dell'Ucraina e ne conoscete perfettamente la dialettica quando parlava di "russi vacanzieri in Italia"? Accadeva agli albori dell'aggressione degli stessi alla sua Ucraina, in ossequio agli appetiti cannibaleschi di Putin. "Amici italiani, non ospitate i turisti di Mosca", chiedeva con insistenza anche drammatica il presidente ucraino, accerchiato dall'aggressore. L'invasore semplicemente odiato, volendo mantenersi nell'ambito del meno corposo degli eufemismi. Salvo cambiare evidentemente opinione in presenza della possibilità di dare in affitto la villa di cui è proprietario a Forte dei Marmi. No, direte, questa è una boutade, è una fake news. Calma, gente. La notizia è vera, autentica, controllata in tutte le sue culisses. La villa italiana di Zelensky è stata affittata a una coppia di cittadini russi. Sì, russi, non ucraini, non tedeschi e neppure italiani. Cittadini russi residenti a Londra per motivi di lavoro. Circolata a Ferragosto, la notizia è diventata di pub-



blico dominio quando una donna russa ha pubblicato alcune foto che la ritraggono nel parco della villa in questione, situata a Vittoria Apuana. Località balneare, frazione di Forte dei Marmi, in provincia di Lucca. Il posto più glamour della Toscana e proprio la villa dell'uomo politico che all'inizio della guerra contro la Russia aveva rivolto appunto un preciso appello: "Non ospitate in Italia i turisti russi e bloccate i loro yacht".

Il pensiero di Zelensky, a tutta prima, risulta di conseguenza cambiato da così a così. Il nero è diventato bianco. Sembrava impossibile che potesse accadere, invece siamo qui a meravigliarci. Stupiti e in realtà abbastanza delusi e sconcertati. Da quanto si racconta, l'agenzia della lussuosa dimora da quattro milioni di euro, aveva avviata una seria trattativa con alcuni turisti coreani. Il gruppo asiatico era intenzionato a comprarla addirittura, la villa. O comunque a prenderla in affitto nel mese di agosto, tra i 50 e i 70mila euro la richiesta.



Volodymyr Zelensky

L'affare è però sfumato. L'agenzia immobiliare del Forte si è vista costretta ad affittare il prezioso immobile quasi a prezzo low cost. Praticamente per una cifra sui 50mila euro. Quasi niente in considerazione del mercato del posto. Forte dei Marmi propone ben altre cifre per una certa tipologia di location. Del tipo a cinque stelle deluxe, il livello della villa di proprietà del presidente Zelensky. L'ucraino perfetto interprete di quel "predica bene e razzola male".

Una coppia russa in casa del presidente dell'Ucraina. Sorpresa, incredula, basita è anche Forte dei Marmi, dove la guerra nell'Est europeo pare non sia mai cominciata. Russi e ucraini sono

arrivati in vacanza e qui si sono con piacere trattenuti, contro ogni previsione. Hanno affittato ville e frequentato ristoranti e locali. Il conflitto non ha scalfito la loro voglia comune di Toscana. Nessuna tensione tra ucraini e oligarchi russi, da secoli innamorati persi della Versilia. La storia della villa dell'affitto "dell'ucraino a due russi" ha creato comunque forti perplessità. L'incredulità si è impadronita degli abitanti di Forte dei Marmi e dei forestieri turisti che a frequentano abitualmente. Proprietari o no di magioni più e meno ricche. La conferma arriva da Claudio Salvini, titolare dell'agenzia Villas Real Estate, che gestisce gli affitti della villa dello sconcerto. "So che sono stranieri, vivono a Londra, ma non so dirvi di dove sono. Dei contratti commerciali non posso parlare". Contattato telefonicamente dall'inviato del quotidiano Il Tirreno, l'immobiliarista ha evitato di rispondere a domande dirette. Le ha schivate pure con una certa classe. Ha tagliato corto

Claudio Salvini, difensore di una forma di impenetrabile giustificata riservatezza. Considerata un obiettivo sensibile, quindi controllata a vista, la villa di Zelensky è al momento ancora abitata. Situata in una strada ad alta densità di ville di noti industriali italiani, ha come dirimpettaio un dipendente di un'agenzia che si occupa di sicurezza.

Il giornale il Tirreno ha contattato questa persona su WhatsApp. "Lei è a conoscenza del fatto che quella villa è del presidente Zelensky?". Anche questa domanda è rimasta senza risposta. Ma al centro delle cronache, questa sì rumorosa, rimane la location di proprietà del numero Uno della Repubblica d'Ucraina invasa dalle truppe del bieco dittatore Vladimir Putin.

Zelensky aveva acquistato l'immobile tramite una società cipriota intestata a sua moglie. Nel 2019 i suoi oppositori, attraverso il sito Slidstvo.info accusarono l'allora candidato Zelensky di "non aver dichiarato al fisco la proprietà in Italia, acquistata tramite la società della moglie". Il futuro presidente del Paese ricorse a questa forma di difesa: "non sono un funzionario pubblico, ma un attore, non sono obbligato a dichiarare beni posseduti attraverso una società privata". Da lui però fondata e regolarmente menzionata nella dichiarazione dei redditi.

Ora la clamorosa notizia. L'ucraino Volodymyr Zelensky locatore di una coppia russa è tra le più curiose e singolari di questa calda, strana, movimentata estate italiana.

LI AVREBBE COMPIUTI OGGI. OMAGGIO VENEZIA CON MARCIA SU ROMA

Vittorio Gassman, 100 anni e inarrivabile

Il primo settembre quest'anno non è una data come un'altra: Vittorio Gassman compie cent'anni ed è l'occasione in cui tutta la cultura italiana può restituirgli il prestigio che troppo spesso gli è stato negato a vantaggio di un successo popolare guardato con sospetto dagli intellettuali.

In realtà durante tutto l'anno le celebrazioni sono state numerose, culminate nella grande mostra all'auditorium di Roma e nell'intitolazione di un lungotevere nel suo nome, unico attore insieme ad Anna Magnani e Marcello Mastroianni a figurare due volte nella toponomastica della Capitale.

Per la sera del suo compleanno il giornalista e regista Fabrizio Corallo ha organizzato una speciale proiezione del suo documentario dedicato a "Vittorio, re della commedia" alla Casa del Cinema di Roma. Cinque giorni dopo sarà la Mostra del Cinema a salutare il suo compleanno (e quello dell'amico e collega Ugo Tognazzi), a ricordarlo presentando la versione restaurata di uno dei capolavori della coppia, "La marcia su Roma" diretto da Dino Risi e ora ritornato visibile grazie ad Aurelio De Laurentiis e Cineteca nazionale. Ma chi era veramente Vittorio Gassman, nato alla periferia di Genova (a Struppa) il 1 settembre 1922 e morto nel sonno nella sua casa romana il 2 giugno del 2000? Personalità contrastata, psiche probabilmente bipolare, formazione classica, perfezionista nel lavoro, irrequieto nella vita e negli amori, questo e tanto altro fu Vittorio, il Mat-



Vittorio Gassman, (Genova, 1° settembre 1922 - Roma, 29 giugno 2000), è stato un attore, regista, sceneggiatore, scrittore, doppiatore e conduttore televisivo italiano, attivo in campo teatrale, cinematografico e televisivo.

tore. Come lui nessuno sulla scena italiana, anche se si considerava con un po' di autoironia erede dei grandi capocomici, avendo sposato Nora, la figlia di Renzo Ricci. Formatosi all'Accademia Silvio d'Amico, nel 1943 debutta in teatro con "La nemica" di Niccodemi al fianco della grande Alda Borrelli per fare poi compagnia con Ernesto Calindri e Tino Carraro al Teatro Eliseo. Nel suo passato ci sono l'eredità dei genitori (il padre un ingegnere civile tedesco, la madre ebrea pisana), un anno dell'infanzia vissuto a Palmi nel quartiere Ferrobeton progettato dal padre, il diploma di maturità classica (con grande passione per il greco) al romano Liceo Tasso e una promettente carriera come giocatore di

basket coi suoi 187 centimetri d'altezza, poi messa in soffitta a vantaggio della recitazione.

Anche al cinema trova presto spazio nonostante le difficoltà del tempo di guerra e subito dopo la Liberazione comincia a segnalarsi soprattutto con ruoli da antagonista o da bel tenebroso. Ben presto in teatro, anche grazie alle scelte di Luchino Visconti che lo avvia sia al teatro classico che a quello moderno ("Un tram che si chiama desiderio") insieme a Paolo Stoppa e Rina Morelli, è una star mentre al cinema nonostante titoli importanti ("Riso amaro") dovrà aspettare la fine degli anni '50 per avere il primo nome in cartellone.

Succede quando Mario Monicelli scopre il suo talento comico con "I so-

liti ignoti" del 1958 e da allora si passerà di trionfo in trionfo anche per la capacità dell'attore di mimetizzarsi come un camaleonte nelle diverse facce dell'italiano: personalità istrionica, duttilità nella dizione di ogni dialetto, fisico prorompente, Vittorio Gassman (nel frattempo il cognome ha perso l'ultima lettera) entra di diritto nel club dei "colonnelli della commedia". Prenderà il soprannome celebre di Mattatore dopo il successo dell'omonimo programma televisivo del 1959. Da attore drammatico ha grandi conferme internazionali dopo "Guerra e pace" di King Vidor (1956), ma sono le commedie e il sodalizio con registi come Risi, Monicelli, Scola a costruire il suo mito; forse anche per questo non lascerà mai il teatro vestendo qui i panni classici che più amava, tra la tragedia greca e William Shakespeare. Fare la lista dei suoi capolavori è perfino imbarazzante da "La grande guerra" (Mario Monicelli, 1959) a "Il sorpasso" (Dino Risi, 1962, il suo ruolo più amato e ricco di sfumature) da "I mostri" (Risi, 1963) a "L'armata Brancaleone" (Monicelli, 1966), fino a "C'eravamo tanto amati" (Ettore Scola, 1974). Non mancano film drammatici come "Caro papà", "Il deserto dei tartari", "La terrazza" e soprattutto "Profumo di donna" che gli vale un applauso internazionale e la Palma d'oro a Cannes. E' solo uno dei tanti riconoscimenti che teneva in casa come soprammobili occasionali, dai 9 David di Donatello ai Nastri d'argento, Grolle e Globi d'oro fino al Leone alla carriera della Mostra

di Venezia che lo consacra nel 1996. Con lui è stato più avaro il cinema internazionale nonostante la stima di autori come Robert Altman. Di fatto forse lui per primo era intimidito da contesti che non controllava appieno e cercava sempre nel palcoscenico la strada di casa. Così è stato del resto il suo "autunno da patriarca" quando diradò i set (memorabile però la sua interpretazione ne "La famiglia" di Scola) per rifugiarsi nei recital di poesie, nella formazione dei giovani attori (la sua "Bottega" diretta a Firenze dal 1979 al 1991), nelle popolarissime letture dantesche. E' ben nota la sua tempestosa vita sentimentale con tre mogli ufficiali (dopo Nora Ricci, l'americana Shelley Winters e Diletta d'Andrea), tre compagne amatissime (Juliette Mayniel, Anna Maria Ferrero, Annette Stroyberg), quattro figli da madri diverse: due di loro (Paola e Alessandro) lo hanno seguito nella passione per la recitazione.

Non è possibile mettere confini al suo talento che spesso incuteva timore non solo nei compagni di lavoro, ma anche nei suoi registi; ma tutti possono confermare la sua generosità in scena, l'umorismo inseguito con tenacia per piacere e far piacere, la profondità della sua ricerca interiore, il timore della vecchiaia, la lealtà delle amicizie. Oggi appare un gigante inarrivabile e forse solo Pier Francesco Favino cerca di calcarne le orme. Ma è proprio la sua meravigliosa unicità che lo rende adesso più moderno di quando mieteva successi a passo di carica.

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA AVVIERÀ UN NEGOZIATO IN ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA COMPAGNIA AEREA

Scelto il consorzio Certares con Delta Airlines e Air France per la privatizzazione di Ita

Nella partita per la privatizzazione di Ita Airways a spuntarla è il consorzio Certares. Lo fa sapere in una nota il ministero dell'Economia e delle finanze che "comunica che, ad esito della procedura disciplinata dal Dpcm 11 febbraio 2022 e finalizzata alla cessione del controllo di Ita S.p.A., sarà oggi avviato un negoziato in esclusiva con il consorzio formato da Certares Management LLC, Delta Airlines Inc. e Air France-KLM S.A., la cui offerta è stata ritenuta maggiormente rispondente agli obiettivi fissati dal Dpcm".

Da via XX settembre, dunque, è stata scartata la proposta di Msc Group e Lufthansa. "Alla conclusione del negoziato in esclusiva – si legge ancora nella nota del Mef – si procederà alla sottoscrizione di accor-



di vincolanti solo in presenza di contenuti pienamente soddisfacenti per l'azionista pubblico".

"Non ho elementi per valutare se l'offerta Lufthansa fosse migliore di questa. Sono certo che il Governo ha scelto per il meglio. Ma la cosa importante è finalmente procedere alla vendita di una compagnia aerea che è costata ai cittadini una

cifra spropositata. Bene! Finalmente". Lo scrive su Facebook il leader di Azione Carlo Calenda.

"Prendiamo atto che il Mef ha finalmente assunto una decisione.

È fondamentale sottrarre la vicenda Ita Airways dalle dinamiche della campagna elettorale e soprattutto evitare di portare avanti una situazione di

incertezza". Commentano così il segretario generale Claudio Tarlazzi e il segretario nazionale Ivan Viglietti della Uiltrasporti la decisione del Mef di continuare la trattativa per la cessione di Ita in esclusiva con il consorzio formato da Certares, Delta e Air France-Klm.

"Non conosciamo i dettagli dell'offerta, in quanto non siamo sinora stati coinvolti

nell'analisi delle proposte presentate.

Il nostro obiettivo, tuttavia, deve essere la migliore soluzione industriale che sviluppi la compagnia sotto il profilo occupazionale, della flotta e valorizzi il lavoro dal punto di vista contrattuale, inserendo Ita Airways in un network intercontinentale che valorizzi i nostri hub aeroportuali nell'interesse dei lavoratori e del Paese", continuano i sindacalisti.

"Chiediamo quindi di essere convocati il prima possibile per essere messi al corrente di quelle che sono le condizioni che hanno indirizzato la scelta e per entrare nel merito degli aspetti industriali dell'offerta e della trattativa in esclusiva, fondamentali per il futuro della compagnia, dei suoi lavoratori e di tutto l'indotto", conclude la Uiltrasporti.

Sarà proclamato Santo il prossimo 9 ottobre mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza. Nato a Fino Mornasco (Como, Italia) l'8 luglio 1839 ed entrato in seminario nel 1857, ricevette l'ordinazione sacerdotale il 30 maggio 1863. Dopo aver svolto gli incarichi di rettore e docente nel seminario minore di Como, nel 1870 venne nominato parroco di San Bartolomeo nella stessa città. All'età di 36 anni, il 12 dicembre 1875, riceve la nomina di vescovo di Piacenza, e il 30 gennaio 1876, venne consacrato a Roma, nella cappella di Propaganda Fide. Per 29 anni svolse un intenso apostolato nella diocesi piacentina: compì cinque visite pastorali, indisse e celebrò tre sinodi diocesani, incrementò e rinnovò la formazione e gli studi nei tre seminari della sua diocesi, esercitò con gran frutto il ministero della parola e l'in-

LA DECISIONE

Papa Francesco: "Mons. Scalabrini sarà proclamato Santo il 9 ottobre"



Mons. Giovanni Battista Scalabrini

segnamento del catechismo, curò in modo particolare la liturgia e il canto liturgico, promosse il culto eucaristico e la devozione mariana. Rientrano tra le sue preoccupazioni l'apostolato della buona

stampa con la fondazione di un giornale diocesano, l'assistenza ai poveri e agli anziani, senza trascurare categorie socialmente svantaggiate, come le sordomute e le mondariso.

Impressionato, già nel periodo in cui era parroco di San Bartolomeo a Como, delle drammatiche condizioni delle prime migrazioni di massa verso le Americhe, soprattutto Stati Uniti e Brasile, il Beato s'impegnò a renderne consapevoli le autorità ecclesiastiche e statali e a sensibilizzare l'opinione pubblica. Proprio per assistere e proteggere i migranti fondò nel 1887 la Congregazione dei Missionari

di San Carlo Borromeo. Sempre a favore dei migranti svolse un'intensa attività con conferenze e pubblicazioni e, nel 1905, dalla Congregazione delle Missionarie di San Carlo Borromeo. Sempre a favore dei migranti svolse un'intensa attività con conferenze e pubblicazioni e, nel 1901, vide accolte alcune sue proposte nella nuova legge sull'emigrazione approvata dallo Stato italiano. Negli ultimi anni della sua vita visitò personalmente gli emigrati e i suoi missionari negli Stati Uniti e in Brasile. Tornato in Italia, stremato di forze, si spense a Piacenza (Italia) il 1° giugno 1905.

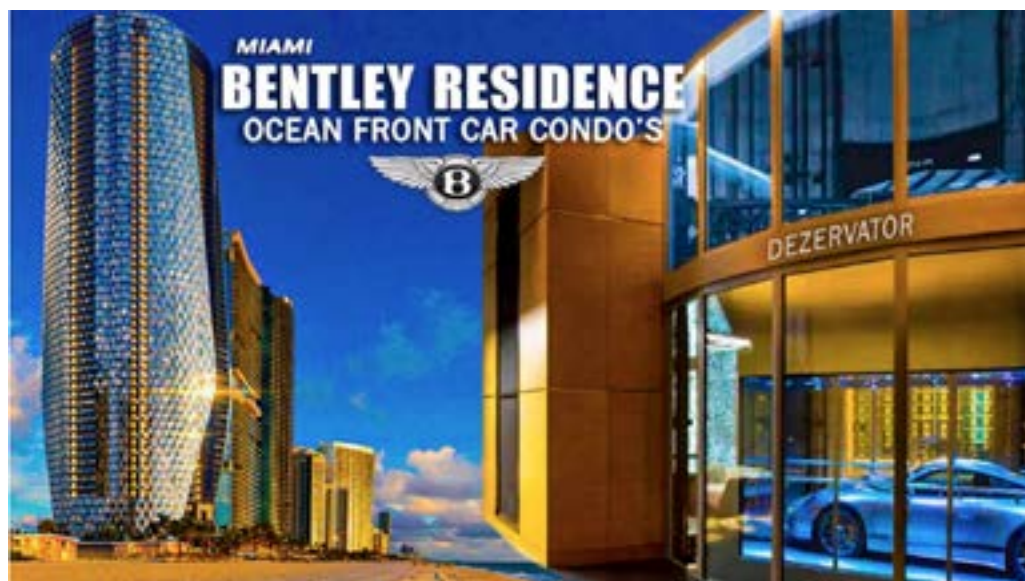
ECCO L'ESCLUSIVO BENTLEY RESIDENCES DI SUNNY ISLES, SARÀ PRONTO NEL 2026

Soltanto a Miami si può parcheggiare l'auto in casa nel salotto made in Italy

Un condominio senza precedenti: sarà la torre residenziale in riva al mare più alta degli Stati Uniti (228 metri per 62 piani), oltre 200 appartamenti arredati con mobili unici, realizzati a mano in Italia. E in ogni unità (prezzo minimo 4,2 milioni di dollari) grazie a un apposito ascensore si potranno portare dalle tre alle quattro automobili

di ROBERTO ZANNI

Tutto è speciale, unico, senza eguali. Si parte dal nome 'Bentley Residences Miami', già il super lussuoso brand automobilistico britannico che, come avvenuto per altri marchi delle quattroruote, ha trovato un'altra strada da aggiungere al proprio percorso: l'edilizia. Non basta vendere auto eccezionali e costosissime, ora vengono aggiunti anche gli appartamenti. E per portare l'assoluta innovazione non poteva che essere scelta Miami, per la precisione un po' più a nord, Sunny Isles, uno dei tanti gioiellini che adornano la costa atlantica della Florida. La torre, che una volta terminata sarà la più alta in riva al mare degli Stati Uniti, 228 metri per oltre 200 appartamenti, sui 62 piani previsti avrà davvero di tutto. Per cominciare chi acquisterà una unità, prezzo minimo 4,2 milioni di dollari, non avrà più il problema di parcheggiare l'auto in garage, o nel piazzale o comunque sotto casa perchè se la potrà portare direttamente nel proprio appartamento. Anzi, a seconda della grandezza della propria unità, potranno essere tre o addirittura quattro le auto parcheggiate in casa. Infatti ogni appartamento avrà accesso a un sistema



di ascensore, denominato Dezervator, che unisce il partner della casa automobilistica, Dezer Development ad elevator, ascensore appunto. Così una volta arrivati a casa, restando in auto, ci si infilerà nel futuristico ascensore, e attraverso una riconoscenza denominato RFID posto sul veicolo, si verrà riconosciuti e, automaticamente, l'ascensore indirizzerà l'auto al piano corretto utilizzando un sistema idraulico che aggancia le ruote per mantenerla in posizione. Così proprietario e veicolo, ed eventualmente altri ospiti sui sedili, verranno trasportati al piano giusto, all'interno dell'appartamento per essere indirizzati nel parcheggio personale, insomma quello in casa

in... salotto. Tutto senza scendere e dover spingere nessun pulsante. Ogni unità avrà a disposizione spazi per tre o quattro veicoli e visto che sono stati configurati sulla base di una Bentley, significa che si avrà a disposizione fino a 144 metri quadrati destinati alla, anzi alle, amate vetture: quella del marito, della moglie e anche dei figli. Ma non è tutto perchè visto che Bentley offre una gamma di auto ibride, in attesa della prima completamente elettrica in arrivo nel 2025, come optional ci sono anche i caricabatterie. "Una esperienza unica - così viene descritta dalla casa automobilistica britannica - e i piani inferiori del vano ascensore sono avvolti da vetro offrendo in questo modo una vista pa-

noramica e completa delle aree comuni dell'edificio". Gli ospiti e proprietari però non potranno utilizzare lo stesso sistema, per loro comunque è previsto il più tradizionale parcheggio nel seminterrato completo di strutture per la ricarica. E se ovviamente l'ascensore che porta l'auto in casa rappresenta la grande esclusiva novità, il Bentley Residences offre un lusso esagerato che comprende anche l'arredamento già compreso con mobili forniti dalla sezione Bentley Home Collection, tutti forgiati a mano in Italia con un design che si rifà alle linee scultoree che caratterizzano il marchio automobilistico, realizzati con materiali naturali di altissima qualità che vanno dalla pelle al legno al

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

vetro. Senza dimenticare che le strutture comuni comprendono cinema, sala giochi, centro benessere e spa, whisky bar, cigar lounge, ristorante e hall. E se la torre non è stata ancora realizzata, per gli acquirenti c'è la possibilità di provare una unità modello di oltre 500 metri quadrati di superficie a Sunny Isles.

COVID-COLPITE CITTÀ INDUSTRIALI COME SHENZHEN E GUANGZHOU

In Cina milioni di persone tornano in lockdown

La Cina ha messo di nuovo milioni di persone in lockdown per contenere gli ultimi focolai di Covid-19, colpendo città industriali come Shenzhen, Guangzhou, Dalian, Chengdu e Shijiazhuang.

A Dalian, nel Liaoning, il blocco ha colpito circa la metà dei suoi 6 milioni di residenti per una durata di 5 giorni. A Shenzhen, nel Guangdong, almeno 4 distretti con circa 9 milioni di residenti sono stati interessati dall'ordine di chiusura.

A Guangzhou, capoluogo del Guangdong vicino a Hong Kong, sono stati

rilevati martedì 5 contagi trasmessi localmente, sufficienti per cordone alcune aree di un distretto fino a sabato.

Sempre a Guangzhou, la ripresa delle lezioni negli asili nido, scuole primarie, medie e superiori è stata posticipata, mentre quelle già iniziate sono state sospese, secondo quanto riportato dai media statali. Anche i servizi di autobus e metropolitana sono stati drasticamente ridotti.

La politica della 'tolleranza zero' al Covid, sostenuta ad oltranza da presidente Xi Jinping, ha contribuito a frenare l'economia. Se-

condo Capital Economics, 41 città, responsabili del 32% del Pil cinese, sono attualmente coinvolte nella stretta anti-pandemica, il numero più alto da aprile. Pechino è rimasta relativamente calma, anche se i viaggi in entrata e in uscita dalla capitale sono stati scoraggiati e i residenti sono sottoposti a test quasi quotidianamente in vista anche del XX Congresso del partito comunista che aprirà i battenti il prossimo 16 ottobre.

Lunedì, l'Anbound Research Center, un think tank cinese, ha sostenuto che la chiusura draconiana an-



Tamponi anticovid in Cina

ti-Covid ha prodotto blocchi al commercio, ai viaggi e all'industria, sollecitando un cambio di rotta per evitare uno "stallo economico", invitando la leadership a concentrarsi sulla crescita come fatto da Usa, Europa e Giappone.

"Prevenire il rischio di stallo economico dovrebbe essere il compito prioritario", ha rimarcato il thinktank in un rapporto all'eloquente titolo 'È tempo che la Cina adegui le sue politiche di controllo e prevenzione dei virus'.

Covid: Usa, ok Fda a booster aggiornati Pfizer e Moderna

L'agenzia Usa preposta al controllo dei farmaci ha concesso l'autorizzazione di emergenza ai booster aggiornati dei vaccini anti-Covid di Pfizer e Moderna

La Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia Usa preposta al controllo dei farmaci, ha concesso l'autorizzazione di emergenza ai booster aggiornati dei vaccini anti-Covid di Pfizer e Moderna.

Intanto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Ghebreyesus, in conferenza stampa, ha spiegato che le sotto-varianti di Omicron "sono più trasmissibili e il rischio di varianti ancora più trasmissibili e più pericolose rimane. Nel frattempo, la copertu-



Tedros Ghebreyesus

ra vaccinale tra le persone più a rischio resta troppo bassa, specialmente nei paesi a basso reddito - ha detto -.

Ma anche nei paesi ad alto reddito, il 30% degli operatori sanitari e il 20% degli anziani rimangono non vaccinati. Queste lacune vaccinali rappresentano un rischio per tutti noi. Quindi, per favore vaccinatevi se non lo siete e fate il richiamo se consigliato". "Ora stiamo assistendo a un calo dei decessi Covid segnalati a livello globale. Tuttavia, con l'avvicinarsi del freddo nell'emisfero settentrionale, è ragionevole aspettarsi un aumento dei ricoveri e dei decessi nel prossimo mese", ha aggiunto Ghebreyesus.

DOPO I RECENTI CASI A NEW YORK

Oms: "Campanello di allarme per la polio, vaccinarsi"



I recenti casi di polio a livello mondiale rappresentano "un campanello d'allarme per tutti.

È nostra responsabilità condivisa eradicare la polio a livello globale.

Tutti coloro che non sono vaccinati, o i cui figli hanno saltato le vaccinazioni programmate, dovrebbero effettuare la vaccinazione il prima possibile. I vaccini contro la poliomielite si sono dimostrati molto efficaci e sicuri". Lo ha affermato il direttore dell'Oms Europa, Hans Kluge, in conferenza stampa. Dato "il nostro mondo interconnesso, il virus della poliomielite rilevato di recente a New York - ha detto - è geneticamente legato ai virus rilevati in Israele e Regno Unito".

LA CHIESA DI FRANCESCO LONTANA DAI PARTITI

Ma dove vanno i cattolici alla vigilia del concistoro: donne prete e preti sposati?

di FRANCO MANZITTI

Ma dove vanno i cattolici in questa folle campagna elettorale italiana e più in generale dove vanno i cattolici?

Negli anni di Papa Francesco, sono contesi non solo in Italia, ma un po' in tutto il mondo occidentale. Dalla America di Trump che cercava di saldarsi con l'e-vangelicalismo suprematista, provocando l'odio ecumenico. All'Europa dove il cattolicesimo orientale è servito a tenere insieme maggioranze che hanno disegnato non democrazie aperte, ma regimi.

Come in Ungheria, come in Polonia. Come aveva cercato e cerca di fare in Italia Salvini Matteo, con i suoi vangeli sventolati, con i rosari impugnati come spade. E ora con lo slogan "Credo", che diventa la sua bandiera

per rincorrere Giorgia Meloni nella supremazia della Destra, data per vincente tra poco meno di un mese. Allora dove vanno in questo mondo, dove il ruolo della Chiesa Cattolica fu romana? Che poi romana lo è sempre meno, mentre si prepara il Concistoro più rivoluzionario di sempre, è come su un altro pianeta? Decifrare il ruolo della Chiesa e dei cattolici nel match, già praticamente deciso tra Destra, Sinistra e il presunto terzo Polo, diventa così molto difficile. Certo si può partire da qualche esempio un po' incoraggiante e un po' scoraggiante. Nelle ultime elezioni comunali italiane, a Verona ha vinto Damiano Tommasi, conquistando una città che era sempre stata in pugno alla Destra. E quella vittoria a sorpresa ha un lievito cattolico

chiaro, anche se per nulla dichiarato.

Basta osservare come il Tommasi, ex calciatore, ex sindacalista dei calciatori si sia mosso nel solco di una solidarietà cattolica. Fortissima attraverso le associazioni del terzo Settore, del volontariato. Senza mai dichiararsi militante cattolico, anzi tenendo forte la distanza dalla Chiesa ufficiale. Scansando ogni meccanismo di comunicazione che potesse sfruttare parrocchie, preti, associazioni, mobilitazioni ecclesiastiche.

Ha usato, quel candidato vincente, un meccanismo nuovo di comunicazione, tenendosi anche molto a distanza dai palchi dove arrivavano, per esempio, i leader del Pd a dichiarare di spalleggiarlo. Non si è mai fatto fotografare vicino a loro, non ha mai usato nul-

la di quei partiti, di quegli apparati.

E ha vinto nettamente, con un lavoro silenzioso e penetrante nelle pieghe della società, che dovrebbe essere il terreno fertile dei progressisti, di quella che una volta era la Sinistra. Dove ora quel mondo ha perso totalmente le coordinate.

Tommasi non ha usato la vecchia propaganda cui facevano ricorso i candidati a caccia di voti, tra incenso, sacrestie e altari. Anche perché quelli che ci hanno provato e che ora ci proveranno faranno un colossale buco nell'acqua. Come lo faranno anche le Destre, che cercheranno di sventolare la bandiera dei valori, con la retorica classica famiglia-società-vita, su cui si è costruito un castello ideologico che non esiste.

UNA NUOVA STRADA



PER I CATTOLICI

C'è una nuova strada, dunque, ma pochi oltre al veronese Damiano Tommasi la sanno trovare. La parola magica "inclusione" non porta consensi, anche il più disinformato degli ecclesiastici con fregole di indirizzare la politica l'ha capito. La formula inclusione-accoglienza funzionava decenni fa, con gente come Andreatta, Onida e più recentemente con personaggi come David Sassoli. Ora non funziona più, anche perché i testimonial

Il debito italiano é già più costoso?

(...) i tassi oltre le previsioni pur di contrastare un'inflazione galoppante, una crisi energetica che sta tenendo sotto scacco l'Europa e le stesse elezioni italiane che sembrano impensierire almeno una parte degli investitori internazionali, quel che è certo è che il nuovo esecutivo, che secondo i sondaggi sarà di centrodestra con Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni in un ruolo chiave, sarà chiamato ad agire su più fronti per tentare di risolvere la situazione.

Non è un caso che, nel giro di appena una decina di giorni, l'autorevole Financial Times abbia già lanciato due allarmi. Il primo

specificamente sul debito pubblico italiano, sottolineando come negli ultimi mesi siano aumentate le scommesse al ribasso sui nostri titoli di Stato. Il secondo allarme ha invece riguardato l'euro, finito nel mirino per le complicazioni legate alla crisi energetica europea, a sua volta riconducibile al taglio delle forniture in atto da parte della Russia. Nello stesso tempo, l'impennata delle quotazioni del gas sul mercato di Amsterdam contribuisce a spingere l'inflazione, costringendo la Banca centrale europea (Bce) a correre ai ripari con rialzi dei tassi di interesse che, secondo alcuni osservatori, po-

trebbero arrivare a 75 punti base nella prossima riunione dell'8 settembre. E questo mentre la Federal Reserve statunitense si è appena detta concentrata più che mai sull'obiettivo di far rientrare l'inflazione nei ranghi, anche a costo di dovere spingere l'economia verso la recessione. Insomma, il contesto in cui si muoverà il nuovo governo è a tinte fosche, e punteggiato da tutta una serie di elementi di incertezza concomitanti come probabilmente non era mai accaduto nella storia. "La situazione - commenta Michele Morra, portfolio manager di Moneynfarm - sarà molto complessa

per il nuovo governo italiano, che sarà chiamato a risolvere questioni urgenti e a prendere decisioni tempestive". La questione principale su cui si dovrà intervenire è la crisi energetica, che sta facendo aumentare il costo delle bollette dell'elettricità e del gas oltre il livello di guardia, mettendo in serie difficoltà famiglie e imprese. Proprio la crisi energetica, sottolinea Morra, "incide sull'Italia più che sugli altri Paesi europei, a causa dell'elevata dipendenza del nostro Paese dalle forniture russe. Se il Prodotto interno lordo dovesse flettere per via di questa crisi, a risentirne sarebbe il rapporto tra



non hanno quello spessore. E poi c'è il Papa Francesco che non sembra avere una grande stima per i vescovi italiani possibili ispiratori di scelte politiche. Magari li sceglie, ma poi si pente e li fa fuori. Si veda quello che accade nella Cei, dove ora il capo è quel Matteo Zuppi, cardinale non per caso, anche se italiano, scelto dal papa, e amico di Sassoli e ispiratore di Tommasi. Zuppi è la dimostrazione che il principio dell'eccezione che fa la regola non

muore mai. Lui, prete italiano, nato a Roma, vescovo a Bologna, insignito della berretta cardinalizia malgrado queste targhe, ha la fiducia e la stima del Papa. E lui va al meeting di Rimini a spiegare che la Chiesa se ne sta ben fuori dalle contese elettorali. Ha altro cui pensare la Chiesa cattolica fu romana. Altro che manovre vaticane, intese con i partiti come quelle "storiche" del cardinale Camillo Ruini, vescovo di Roma, presidente della

Cei all'epoca berlusconiana. La cui sottana color porpora, sventolava così bene nei corridoi politici. Della Destra ovviamente. La Chiesa di Francesco e di Zuppi e dei suoi fedeli è su altre strade, più lontane nel mondo e più vicine alla sofferenza degli ultimi. Dove i partiti neppure sanno come parlare e muoversi. Francesco nega il cardinalato ai vescovi che stanno nelle diocesi più difficili o più storiche. La Milano, di Delpini, nel centenario del cardinale Martini. La Venezia del patriarca che non ha più la berretta, né le insegne porpora. Né la Genova sempre consacrata ai principi della Chiesa, come Giuseppe Siri, poi Dionigi Tettamanzi. Poi Tarcisio Bertone, diventato pure segretario di Stato. Poi Angelo Bagnasco, predecessore di Zuppi per dieci anni alla Cei. Francesco nomina cardinali i più lontani nel mondo e li schiera alla fine di agosto in un Concistoro epocale, nel quale si disegnerà una storia diversa della Chiesa. A partire dalla nuova legge canonica, che stabilisce quello che fino a Benedetto XVI era intoccabile: la rinuncia del papa.

IN QUALI CONDIZIONI, CON QUALI TEMPI?

La Chiesa ha altri problemi che le elezioni politiche e i candidati da indicare dopo una genuflessione e, magari, una super elemosina. Oggi vanno in chiesa in Italia non più di 6 milioni di fedeli per la messa domenicale. Sempre meno. Cosa vuol dire in termini elettorali? Che quello che si crede rappresentativo del cattolicesimo è una piccola scintilla, un barlume che viene moltiplicato dai social e dalla vanità. Non pesa, non conta perché non trasmette nulla della complessità cattolica che oggi le gerarchie cattoliche, il vescovo, il parroco, il prete di frontiera non possono certo rappresentare. Per questo Zuppi vola alto a Rimini, davanti ai giovani di Comunione e Liberazione che chiedono sponde, magari per spingere la Meloni. Per questo il papa non crea cardinali quelli che se lo aspettano nelle cattedrali piene di tombe di porporati dalle insegne storiche. Certo è difficile seguire i cattolici in un contesto come questo. Dalla Germania i vescovi modernisti hanno di fatto già consumato uno scisma, prepa-

rando il Sinodo che il papa ha voluto.

Hanno chiuso al celibato dei preti e lanciato il ruolo femminile nella gerarchia ecclesiastica. E Roma farà quel che vuole.

IL PAPA NON HA MAI ACCOLTO QUELLE MODERNIZZAZIONI

La liturgia subisce attacchi come quello del giovane sacerdote (poi pentito) che celebra la messa su un materassino trasformato in altare in mezzo alle onde. Il Concistoro dimostrerà che la Chiesa ha tempi lunghi per le sue decisioni ed ancora di più un lavoro in profondità nella società umana.

Allora ha ragione Zuppi, che vola alto, indica nelle periferie, nella povertà che cresce, i terreni dell'azione dei cattolici. "Leggete l'enciclica Fratelli tutti" ha intimato Zuppi "dove si indica al cristiano la via dell'amicizia sociale verso ogni uomo e alla politica viene chiesto di avere come anima una carità sociale." Altro che i partiti, le elezioni, l'astensione, i rosari di Salvini, il suo "Credo" e dall'altra parte dell'Atlantico le estremizzazioni della evangelizzazione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

debito pubblico e Pil, con annesse conseguenze sui conti pubblici". Ad aggravare la situazione italiana sono poi i campanelli di allarme che, da più parti, stanno suonando sul debito. Dalle ultime aste di titoli di Stato, nel frattempo, non giungono buone notizie: il collocamento dei Btp a cinque e dieci anni è avvenuto a rendimenti crescenti, vale a dire con maggiori costi a carico del Tesoro. In particolare sono stati assegnati 3,25 miliardi di titoli a 5 anni, con un rendimento in salita al 3,09% (+28 punti base), 2,25 miliardi di titoli a 10 anni, con rendimenti al 3,76% (+30 punti) e 1,25 miliardi

di titoli a 15 anni, con rendimento al 3,30%. "I Btp italiani - nota il gestore di Moneyfarm - sono tipicamente più esposti al rischio sistematico rispetto alle obbligazioni di altri Paesi". In altri termini, se un avvenimento globale tende a pesare su tutto il mercato dei titoli di Stato, è probabile che i Btp ne risentano un po' di più. "E poi - aggiunge Morra - c'è il rischio Paese specifico dell'Italia, collegato anche alle imminenti elezioni". Un rischio di cui si è trovata a prendere atto, nell'ultima semestrale, anche Mps, banca senese controllata per oltre il 64% dal ministero dell'Eco-

nomia e da tempo ormai in cerca di un compratore. "Un'implementazione non efficiente o incompleta delle politiche di sostegno alla crescita previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) nel medio termine - mette in guardia il Montepaschi nella relazione finanziaria al 30 giugno 2022 - e le acute tensioni politiche che hanno portato alla caduta del governo Draghi potrebbero ulteriormente deprimere il recupero dell'economia italiana. Una minor crescita attesa potrebbe alimentare timori sulla sostenibilità del debito pubblico, con riflessi sullo spread Btp-Bund",

ossia il differenziale di rendimenti tra titoli decennali italiani e tedeschi davanti al quale fu costretto a soccombere il governo Berlusconi del 2011. In questo quadro, come avverte Morra, "un'eventuale maggiore instabilità politica italiana, a sua volta, può pesare sull'andamento dell'euro". Contribuendo così, insieme alla crisi energetica, a indebolire la valuta europea rispetto ad altre monete come dollaro e franco svizzero. E andando a complicare ulteriormente il quadro entro il quale l'Europa e il nuovo governo italiano saranno costretti a muoversi.

CARLOTTA SCOZZARI

LUIGI SAMBUCETTI

Un grande violinista italo-uruguayano

É stato uno dei piú grandi musicisti dell'Uruguay che portava sangue italiano. I suoi genitori erano il compositore italiano Luigi Sambucetti e Claudina Giribaldi e l'omonimo iniziò gli studi di violino con suo papá.

A 25 anni se ne andò a Parigi per studiare con importanti insegnanti dell'epoca come Teodoro Dubois, allora Direttore del Conservatorio di Musica di Parigi.

Fu Direttore Tecnico e professore all'Istituto Verdi dove diede lezioni a molti studenti, tra i quali importanti musicisti come Vicente Ascone. È stato Direttore dell'Orchestra Nazionale per diverse stagioni di concerti. Nel 1887 ottenne a Parigi, mediante concorso, il posto di primo violino nella famosa orchestra da concerto Chatelet, diretta dal maestro Eduard

Nel 1885 fondò una rivista



Montevideo Musical che si pubblicò per piú di 50 anni. Sulla Rambla de Montevideo, nel quartiere di Pocitos, si erge un busto in bronzo del grande Luigi Sambucetti.

OPERE

Tra le sue piú importanti opere possiamo citare San Francisco de Assis, opera lirica, con testi di

Benjamín Fernández e Medina nel 1910.

Colombinson, operetta in 2 atti, con testi di Nicolás Granada.

Ha sempre portato con sé l'eredità di suo padre, un insegnante di musica e un maestro riconosciuto per la sua abilità con il violino. All'età di sette anni cominciò a suonare il violino pubblicamente. Suo padre lo aveva preparato sin dai 4 anni. In piena adolescenza, quando

aveva quindici anni, cominciò a suonare forte il suo nome e la sua popolarità, quando interpretò una bellissima fantasia per violino al Teatro Solís che conquistò il pubblico di Montevideo.

Subito dopo attraversò il Rio de la Plata per suonare con i suoi due fratelli al Teatro Nacional de Buenos Aires. Dopo il successo nella capitale argentina, il giovane Luigi prese la nave per Parigi, nel 1884, dove studiò per cinque anni, come discepolo di Hubert Leonard, il belga considerato uno dei migliori violinisti del mondo e completò il suo apprendistato studiando composizione e armonia con il grande musicista Théodore Dubois. Questo grande musicista francese fu maestro di cappella alla chiesa parigina di Santa Clotilde nel 1868, poi alla Madeleine, e nel 1871 succedette a César Franck come organista nella prima. Nello stesso anno fu professore di armonia e composizione al Conservatorio di Parigi. Uno dei suoi allievi fu

Paul Dukas, di cui subentrò come direttore dal 1896 al 1905, in sostituzione del suo ex maestro Thomas (alla sua morte). Nel 1877 tornò alla Chiesa della Madeleine per succedere a Camille Saint-Saëns come organista e il Professore di Sambucetti, nel 1894 fu eletto membro dell'Accademia di Belle Arti di Parigi.

DIRETTORE DELL'ISTITUTO VERDI

La sua passione di organizzatore lo portò ad accettare la Direzione dell'Istituto Verdi, inaugurato nel 1890. Proprio in quel periodo compose le musiche per l'operetta in due atti "Colombinson". La prima nel 1894 fu un successone di pubblico e critica e fu così che il busto eretto in sua memoria in una piazza di Pocitos non è solo una testimonianza di consacrazione, ma anche di gratitudine del popolo uruguayano che ha onorato il grande Luigi Sambucetti.

STE.CAS.

EMPRESAS Y INSTITUCIONES

Convocan a expositores para la Feria del Libro 2022 de Maldonado

MALDONADO (Uypress) - La Intendencia de Maldonado invita a los interesados en participar como expositores; el plazo de inscripción se extenderá desde este lunes 29 de agosto hasta el martes 20 de setiembre.

La 19ª edición de la Feria del Libro se desarrollará del 5 al 8 de octubre en el Paseo San Fernando de Maldonado. Un año más se le acercará a vecinos y visitantes lo más reciente del ámbito literario de la región con autores locales y nacionales invitados, stands de editoriales, espectáculos, y el tradicional tour literario.

Las personas que deseen participar como expositores tendrán que presentar la ficha de inscripción con los datos solicitados -se

encuentra como archivo adjunto- y expresar conformidad con el presente reglamento -documento también adjunto-, mediante las siguientes vías:

Personalmente en la Dirección General de Cultura que está ubicada en la planta alta de la Casa de la Cultura de Maldonado, en calles Rafael Pérez del Puerto y Sarandí. Se puede concurrir de lunes a viernes, entre las 9.15 y las 14.45 horas.

En forma online a través del correo electrónico culturaprograma@maldonado.gub.uy Se aclara que el Área de Cultura de la Intendencia se reserva el derecho de admisión y tomará en cuenta los antecedentes del expositor en ediciones anteriores. En tanto, la

Dirección de Programación Cultural establecerá la distribución de los espacios, priorizando librerías y editoriales locales.

Podrán participar como expositores:

Empresas orientadas a la venta, distribución o edición de libros, revistas o similar, los que participarán en la feria poniendo a disposición del público libros y publicaciones para su adquisición.

Instituciones; centros educativos; representaciones públicas nacionales, departamentales y municipales; asociaciones, representaciones públicas y diplomáticas sin fines de lucro que cuenten con una actividad orientada a la promoción y difusión del libro y la lectura.

por STEFANO CASINI

RUSIA-UCRANIA

Se complica todo y siguen hablando de ojivas nucleares

¿Quién hubiera pensado que Rusia, que comenzó su guerra para recuperar territorios que considera suyos, hoy, desde el 24 de febrero, aún no tiene todo bajo control?

Las consecuencias de la Pandemia Covid19 fueron horribles y ya murieron más de 6 millones de las 8.000 que habitamos el mundo, pero, esta guerra, que comienza a complicarse más, podría llevarnos a una catástrofe... incomparable con el Covid.

Mientras que el Presidente de Bielorrusia, el dictador Aleksandr Lukashenko comunica que no tendría problemas en armar sus aviones con ojivas nucleares y no permitiría ninguna injerencia occidental, Putin anunció el envío de 137.000 soldados más a Ucrania, un número muy elevado.

Por otro lado, la UE está desesperada por el aumento de la inflación y, sobre todo, por la trepada de los precios del gas ruso, del cual depende en más del 50%. El gas natural regresó a una zona de extrema turbulencia, si es que alguna vez la abandonó desde el 24 de febrero. El precio de este combustible, esencial para la industria y la generación de electricidad en los principales países de Europa, rozó los 230 euros por megavatio hora (MWh), un nivel inédito desde principios de marzo,



poco después del comienzo de la guerra. Esta otra escalada en el mercado de referencia para el bloque TTF, llega después de que Rusia consumara principal gasoducto que une Rusia con Europa, por el que discurre la tercera parte del total recibido y de que estatal Gazprom acusara a la alemana Siemens de los problemas de bombeo. Y deja el precio a un paso de los 270 euros por MWh que ya había al-

canzado en marzo pasado, cuando se comenzaban a aplicar las sanciones económicas contra Putin.

¿COMO SERÍA HOY UNA GUERRA NUCLEAR?

Las armas nucleares de hoy son mucho más compactas, precisas y poderosas que las utilizadas en la Segunda Guerra Mundial. Esto significa que una guerra nuclear tendría efectos devastadores mucho más allá de las

fronteras de Ucrania.

El presidente ruso, Vladimir Putin, fue claro: cualquiera que intente obstruir una acción militar en Ucrania tendrá que lidiar con "consecuencias nunca experimentadas en la historia". El riesgo de un conflicto nuclear pone en alerta al mundo entero y retrasa el reloj sesenta años, cuando la URSS amenazó con iniciar una guerra nuclear armando a Cuba con misiles balísticos. Los intentos posteriores de desarme no han impedido que Rusia haya seguido a desarrollar su tecnología. Hoy, Rusia cuenta con el arsenal nuclear más grande del mundo, con unas 6.000 ojivas, lo que corresponde a casi la mitad de todas las armas nucleares existentes en el mundo. Desde el lanzamiento de las primeras bombas atómicas sobre Hiroshima y Nagasaki en 1945, la tecnología nuclear ha evolucionado considerablemente, haciéndose más compleja. Además, la variedad de dispositivos permite ataques tanto a gran escala como dirigidos y muy precisos, con mayor alcance y una fuerza destructiva mucho mayor,

hasta 2000 veces más que Hiroshima que, apenas, tenía 7 Kilotones (7 toneladas de dinamita).

La bomba lanzada sobre Hiroshima en 1945 pesaba unos 4.500 kilos y mató a más de 100.000 personas. Con el tiempo, se han logrado avances significativos en la tecnología de miniaturización y las armas nucleares actuales, son más compactas y, por lo general, pesan pocos cientos de kilogramos, pero tienen el potencial de matar a millones de personas. Estas características hacen posible llevar a cabo un ataque atómico utilizando una variedad de medios diferentes, desde misiles balísticos hasta misiles de crucero, llegando a todas partes del mundo.

Muchas de estas armas son mucho más chicas, livianas y fáciles de usar de las de antes. Además, su poder explosivo es mucho mayor según Karl Herzog, investigador del Centro de Estudios de Seguridad de la ETH Zúrich. De hecho, algunas de las armas nucleares que tiene Rusia hoy en día son cientos de veces más poderosas que las lanzadas sobre Hiroshima y Nagasaki.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'Italia 'disengaged'

(...) - lo State of the Global Workplace: 2022 Report - dei sondagisti della Gallup. È una ricerca da cui l'Italia esce con le ossa più che rotte...

Secondo lo studio, il blocco continentale che al mondo presenta in assoluto il minore grado di engagement impiegatizio è l'Europa Occidentale. Tra tutti i 38 paesi che comprende, l'Italia figura in

ultimissima posizione: il peggio del peggio, per dire... I dati infatti indicano che solo il 4% (il quattro per cento) degli impiegati italiani interpellati si sente pienamente appagato e coinvolto sul lavoro. Per l'altro 96% - pare almeno - il lavoro è quella cosa che s'ha da fare soltanto per campare.

Non se la prendono più di tanto però. Appena il 16% degli impiegati nazionali ammette di arrabbiarsi sul lavoro più o meno tutti i

giorni - un pochino peggio del Kosovo e del Regno Unito, entrambi al 15%. Piuttosto, gli italiani si rattristano quotidianamente, il 27%. Per tristezza sul lavoro, l'Italia risulta al secondo posto in Europa dopo il Cipro Settentrionale con il 28%. Forse quella italiana è solo rassegnazione. Il Paese, infatti, è l'ultimo in classifica riguardo al giudizio sulla possibilità di trovare un impiego migliore di questi tempi. Sarebbe rassicurante poter

concludere questa carrellata tragica con una buona notizia, tipo: che in Italia, malgrado il lavoro, almeno la vita in generale va come dovrebbe. È qui, finalmente, che il Belpaese non è in coda. È al 26° posto della classifica - appena sopra al Kosovo, al 27°. È la Finlandia in prima posizione. Lì, l'84% degli impiegati pensa che le cose vadano benone.

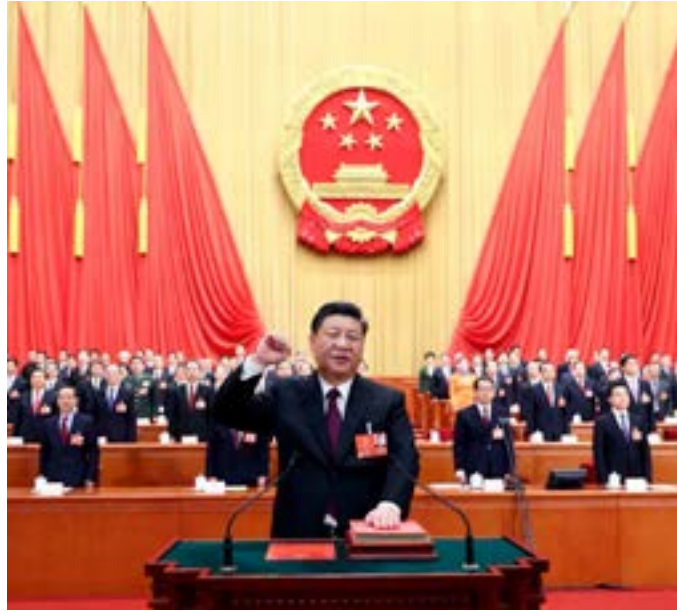
Bentornati e, ah, buon lavoro.

JAMES HANSEN

DISPUESTO A CONSAGRAR A XI JINPING COMO MÁXIMO LÍDER POR OTROS CINCO AÑOS

China, XX Congreso del PC el 16 de octubre

China fijó el XX Congreso del Partido Comunista chino (PCCh) para el 16 de octubre, dispuesto a consagrar a Xi Jinping como máximo líder por otros cinco años, con un inédito tercer mandato en la secretaría general, como nunca ocurrió tras los más de 30 años acumulados por Mao Zedong y los 13 de Jiang Zemin. El resumen de la reunión del Politburó que adoptó la decisión, difundido por los medios oficialistas, brindó pocos detalles, comenzando por su duración que suele ser de casi una semana, indicando que se realizaría en un "momento crucial" entre los planes de Xi para hacer de China una potencia mundial próspera y la necesidad de "formular un programa de acción" en consecuencia. En programa, la renovación del Comité Central, Politburó y Comisión Central de Control



Disciplinario, el temido partido anticorrupción. El XX Congreso tiene un valor particular en las altas esferas del PCCh, no inmune a las prácticas supersticiosas chinas: la República Popular ha sobrevivido a la Unión Soviética en

duración, pero el XX Congreso del PCUS desde el ascenso al poder se celebró en 1990 y fue el último antes de la disolución de la URSS (el XX efectivo del partido fue, en cambio, aquel de 1956 donde se denunciaron los crímenes

de Josep Stalin). También en Italia, el XX Congreso de Rimini fue el último celebrado por el Partido Comunista Italiano (PCI). La cita de octubre revelará el rumbo político de China y su liderazgo, en una fase de desaceleración del crecimiento interno y recrudescimiento de las tensiones en el exterior, especialmente con Estados Unidos. El 2022 estuvo marcado por la ralentización de la economía entre los confinamientos anti-Covid, la grave crisis del sector inmobiliario y las estrictas regulaciones en varios sectores (tutoría y alta tecnología), mientras que el desempleo juvenil (16-24 años) de julio se disparó hasta un 20%. Sin contar los efectos de la invasión rusa de Ucrania y la asociación "sin límites" que los presidentes Xi y Vladimir Putin establecieron en Pekín el pasado febrero. A pesar de la falta de certeza oficial sobre la extensión del cargo que ganó en 2012, Xi acumuló poderes de manera constante, como no ocurría desde la época de Mao, comenzando también a recibir la designación de "Líder del Pueblo", título ya circulado en los medios oficiales y utilizado en el pasado para el "Gran Timonel" y su sucesor Hua Guofeng. Los 10 años de poder hasta ahora seguidos por los líderes comunistas han sido reconfigurados por Xi, considerado un líder visionario que China necesita para el ascenso geopolítico frente al liderazgo de los países occidentales encabezado por Estados Unidos. No existe un límite formal para la duración del cargo del secretario general del PCCh, pero en 2018 a Xi le quitaron el techo de los dos mandatos de la presidencia de la República Popular, allanando el camino para un tercer mandato (y además) como jefe simultá-

neo de partido, de Estado y de las fuerzas armadas. Su antecesor, Hu Jintao, renunció de los cargos después de una década, mientras que Jiang Zemin, secretario general durante 13 años, permaneció a cargo del ejército durante otros 22 meses. Si bien Xi, de 69 años, está seguro de otro mandato, no hay pasajes secundarios sobre los hombros de su estrecha confianza. Hasta ahora no surgió ningún heredero político de sexta generación, y muchos expertos creen que el presidente se abstendrá de elegir este momento también, para preservar su influencia en los años venideros. Queda por aclarar si se seguirá la regla informal del partido sobre su edad, según la cual los altos funcionarios, además de Xi, deben irse si tienen 68 años o más. El ministro de Relaciones Exteriores, Wang Yi, de 68 años, podría ser dejado de lado. A juzgar por los discursos recientes, es probable que Xi comience a poner más énfasis sobre la seguridad nacional y sobre la reducción de las desigualdades en nombre de la "prosperidad común" en vista del "rejuvenecimiento de la nación", inalcanzable sin "la reunificación de Taiwán con la patria". La modernización al estilo chino es "a través de la prosperidad común de todo el pueblo", dijo Xi en una visita reciente a Liaoning, una provincia en el noreste. A pesar de los escasos indicios que circularon desde la víspera de congresos pasados, el nuevo primer ministro podría ser Hu Chunhua, actual viceprimer ministro de 59 años y exjefe del PCCh de Guangdong, o Wang Yang, de 67 años, jefe de la Conferencia consultiva política del pueblo chino, otro ramo del parlamento de China. Sin embargo, ambos no se consideran cercanos a Xi.

ENCUESTA DE CIFRA

El 49% de la población está en desacuerdo con el proyecto de reforma del sistema jubilatorio

MONTEVIDEO - El 49% de los encuestados se manifestó en desacuerdo con el proyecto de reforma del sistema jubilatorio que impulsa el presidente de la República, de acuerdo a un estudio presentado por la consultora Cifra. El 30% se expresó de acuerdo y el 21% restante no emitió opinión. Este martes la directora de Cifra, Mariana Pomíes, presentó en Telemundo una encuesta sobre la opinión de la población respecto al proyecto de reforma del sistema de seguridad social que impulsa el gobierno. ¿Qué opina la población sobre la reforma que se está debatiendo? Casi la mitad, el 49%, manifestó estar en desacuerdo, en tanto que algo menos de la tercera parte, el 30% se expresó a favor, y uno de cada cinco (21%) no opinó. En el análisis por edades, se observa que donde hay mayor oposición es en aquellos que están en el pico de la edad activa (de 30 a 44 años), y les siguen las que

se acercan a la edad de jubilarse (de 45 a 59 años). De acuerdo a Cifra, los más jóvenes manejan menos información que los demás, pero también entre ellos la mayoría no está de acuerdo con la reforma. Donde se observa relativamente menos resistencia es entre los más veteranos: el 38% de los mayores de 60 años está a favor y el 37% está en contra de la reforma.

Hay más diferencia en las posiciones según nivel de ingresos: donde se observa mayor oposición es en los sectores de ingresos medios; el único grupo en que una mayoría relativa está a favor es el de ingresos más altos. Según la encuesta, donde se perciben más diferencias en las opiniones es de acuerdo a los posicionamientos políticos. La reforma del sistema jubilatorio es apoyada por la mayoría de los votantes de la Coalición, el 46%. Un 28% se opone y casi otro tanto, 26%, no tiene posición tomada.

LA SERIE A Al Maradona scialba gara degli azzurri che non riescono a battere la compagine pugliese: alla fine è 1-1

Napoli, mezzo passo falso in campionato: un super gol di Colombo fa felice il Lecce

Il Napoli di Spalletti impatta inaspettatamente in casa contro un Lecce quadrato e coriaceo, capace di reagire immediatamente al gol subito da Elmas ed a portare a casa il risultato nella bolgia del Maradona. Sembra una partita sonnecchiante, ma a cavallo del ventunesimo e del trentesimo minuto succede di tutto. Minuto ventitrè, fallo da rigore ingenuo di Ndombelè su Di Francesco e calcio di rigore per gli ospiti. Dal dischetto però Colombo si fa ipnotizzare da Meret. Centoventi secondi dopo, il Napoli passa beffardamente in vantaggio: triangolazione sull'out sinistro fra Olivera ed Elmas, palla sul lato opposto, conclusione strozzata di Politano che libera Elmas solo davanti a Falcone ed appoggio comodo in rete. Il Napoli non ha però neanche il tempo di assaporare il vantaggio che il Lecce, tre minuti dopo, impatta la partita con una stupenda conclusione di Colombo dai venticinque metri c. Il Napoli non riesce a reagire al colpo leccese non creando nessuna occasione degna di nota, entrando negli spogliatoi ancora sull'1-1. inserisce



subito i titolarissimi Lobotka e Zielinski per Ndombelè e Raspadori, aumentando la pressione a centrocampo. Il Lecce rintana tutto nella propria trequarti, concedendo qualche conclusione dalla distanza (Zielinski) e tanti cross dagli esterni. Su uno di questi, al minuto sessantotto, Osimhen si divora il gol del vantaggio. Un minuto dopo è Politano ad andare a centimetri dalla gioia personale con un sinistro sul palo lungo. Il tempo stringe sempre di più e il Napoli non sfonda.

CLASSIFICA			
Roma	10	Sassuolo	5
Inter	9	Salernitana	4
Napoli	8	Spezia	4
Juventus	8	Empoli	3
Milan	8	Lecce	2
Lazio	8	Verona	2
Atalanta	7	Sampdoria	2
Torino	7	Bologna	1
Udinese	7	Cremonese	0
Fiorentina	5	Monza	0

AL FERRARIS Non basta il solito Immobile, Gabbiadini segna il pari in pieno recupero

La Lazio si fa acciuffare nel finale

La Lazio si è fatta riprendere nel finale dalla Sampdoria. La squadra di Sarri fraseggia molto bene nello stretto e apre spazi invitanti per i propri esterni. La Sampdoria non riesce a reagire e allora la Lazio si porta in vantaggio con il solito Immobile al 21° dopo uno straordinario assist di tacco di Milinkovic-Savic. Dieci minuti dopo

si deve superare Provedel su Quagliarella, invece, per evitare il gol del pareggio. La seconda frazione di gioco si apre con mister Giampaolo che manda in campo Caputo al posto di uno spunto Leris con la Sampdoria che passa quindi a due punte in avanti. Il copione dalla gara però non cambia: la Lazio si rende molto pericolosa quando

manovra e accelera sugli esterni, mentre i padroni di casa fanno molta fatica a costruire gioco e arrivare dalle parti di Provedel. Nel finale molti cambia da una parte e dall'altra, ma il risultato cambia solo nei minuti di recupero con la rete di Gabbiadini che porta il risultato in pari. Allo Stadio Luigi Ferraris finisce 1-1.

2-0 ALLO STADIUM

Con un gol per tempo la Juve regola lo Spezia

La Juventus gioca una gara molto concreta e riesce a ottenere un successo contro uno Spezia che non ha affatto demeritato. Gara sbloccata da una magistrale punizione di Vlahovic (fotocopia di quella contro la Roma).

La squadra di Gotti reagisce e mette spesso in difficoltà la Juventus. Szczesny si fa male a una caviglia: entra Perin. Nella ripresa la Juve non riesce a chiudere il match e solo l'ingresso di Milik permette alla formazione di Allegri di raggiungere il 2-0, bel gol in girata del polacco.

Si rivedono in campo anche Di Maria e Kostic. In tribuna il nuovo acquisto Paredes.

1-0 AL FRIULI

La Fiorentina si arrende a una coriacea Udinese

Finisce 1-0 Udinese-Fiorentina. Al 17' il match si sblocca: Deulofeu ruba palla a Venuti e sull'uscita di Terracciano offre a Beto che insacca: 1-0. La prima occasione viola arriva alla mezzora, con l'incornata di Martinez Quarta e la risposta di Silvestri. Non cambia passo la Fiorentina neanche nella ripresa.

L'Udinese sceglie una gara speculativa. Lo spettacolo latita e tra i viola Kouamè è l'unico a dare un po' di vivacità. Il primo tiro nella ripresa arriva all'81', con il destro di Deulofeu centrale. Nel recupero l'Udinese trova il 2-0 con Success, ma c'è una leggera posizione di fuorigioco.

1-1 AL CASTELLANI

Tra Empoli e Verona una rete per tempo: parità

I padroni di casa si mostrano più intraprendenti. Al 26' arriva il gol che sblocca la partita, Lammers gioca di sponda, Baldanzi lascia partire un bel tiro, che piega le mani a Montipò.

I toscani potrebbero raddoppiare al 35' con Luperto, ma Montipò respinge. Cioffi mischia le carte a inizio ripresa e l'Hellas migliora. Lasagna ha due buone occasioni, spreca la prima, si infrange su un ottimo Vicario sulla seconda.

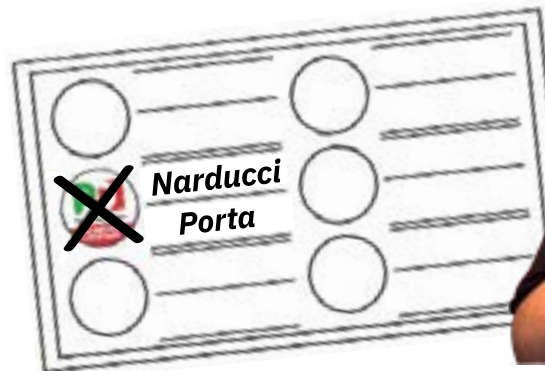
Al 70', grazie ai cambi, Cioffi riaccuffa la partita: due nuovi entrati confezionano il gol, splendido assist di Doig e Kallon gira in porta di sinistro, i suoi: finisce 1-1



SETIEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

Filomena Narducci

Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.
Somos un valor político, cultural y económico
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.

CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD

¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!